

in Austria ed ha perfettamente ragione allorchè si appoggia alla legge che vigeva nel 1852.

Convieni però riflettere che quando il Ministero nostro accennava nel 1868 alle basi sulle quali quella legge si fonda, non conosceva forse le modificazioni che vi sono state introdotte dall'Austria fra gli anni 1864 e 1865.

Quella potenza ha ora in questa materia mutato sistema, e tolta la condizione del numero fisso degli ufficiali per reggimento che possono prender moglie, ha invece aumentata la dote per gli ufficiali subalterni e la maggiore è appunto richiesta ai giovani sotto una certa età. Per regola, l'ufficiale subalterno tra lui e la propria moglie debbono possedere una sostanza che abbia un valore di lire 60,000 e ciò se il matrimonio viene contratto prima dei 34 anni; poi si riduce alla metà circa, e per gli ufficiali superiori la somma è anche assai minore.

Si è parlato degli inconvenienti che possono succedere, cioè che, aumentando la dote, abbiano a diminuire i matrimoni legittimi ed aumentare i clandestini. Deplorerei questo fatto qualora si verificasse, nè potrei ora dire in qual modo cercherei di porvi riparo. Questa che noi facciamo non è una legge di moralità, ma una legge di necessità militare. Certo, se io fossi comandante di corpo, mi rincrescerebbe di avere fra i miei ufficiali degli ammogliati clandestini; ma meglio clandestini che pubblici, perchè almeno così non si convive colla moglie. (*Mormorio*) Questo non è forse troppo morale, ma è certamente più militare. Però, come ripeto, spero che ciò non succederà, ma nel fatto io non ci posso entrare; io non devo vedere che l'interesse militare.

L'onorevole Camerini mi chiedeva una dichiarazione, che io di buon grado gli posso fare, cioè che, qualora questa legge sia promulgata, io mi riservo di presentare (e l'ho detto in Senato) alla firma di Sua Maestà, non dico un indulto, ma un mezzo indulto per quelli che hanno contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione o prima del 1871, e senza altra condizione se non di farli registrare a matricola, condonando loro la pena militare che ne deriverebbe, ma con ciò non si darebbe mai diritto nè alla moglie nè ai figli di aspirare a pensione.

Qualora volesse il Parlamento, di propria iniziativa, fare una legge apposita per dare alla moglie ed ai figli questo diritto, dopo la grazia sovrana, ne sarei lietissimo; ma è tanto più necessario di dichiarare questo, che io non credo che il numero degli ufficiali ammogliati sia così numeroso come lo suppone l'onorevole Camerini.

Ad ogni modo si vedrà, e si potrà prendere una determinazione in quanto alle pensioni.

Dichiaro però formalmente che per tutti quelli che non si trovano al giorno d'oggi al servizio, e che furono revocati dall'impiego od altrimenti puniti, per

essi vi ha un fatto compiuto, e non è il caso assolutamente di rivenire.

Non ho altro ad aggiungere se non che raccomandare alla Camera di accettare la proposta del Ministero; se poi la Camera non vuole approvare questa graduazione, che non credo per nulla contraria all'interesse della società militare, in questo caso io mi avvicino, sulla proposta della Commissione, a quella, cioè, di mantenere per tutti 2000 lire, perchè il mio intento è di facilitare e non di rendere più difficili i matrimoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Salvatore.

MORELLI SALVATORE. Dirò poche parole.

La legge che discutiamo, benchè sostenuta dall'onorevole ministro della guerra e dalla maggioranza come una suprema necessità militare, tornerà funestissima alla pubblica moralità più di quanto lo si pensi.

Se l'onorevole deputato che mi ha preceduto vi annunzia che oggi, senza richiedersi le due mila lire, si contano moltissimi matrimoni clandestini, appena votata questa nuova barriera giuridica, la cui spiacevole impressione mi ha fatto dare testè alla presente legge il nome di legge cinese, signori, io ve lo anticipo con dolore, voi vedrete più rari i matrimoni e più facili le prostituzioni.

A dir vero, io non so dove vogliate andare. Per sostenere un sistema incorreggibile, vi ribellate alla natura umana, e la costringete, povera schiava, all'ubbidienza d'un ministro della guerra. (*ilarità*)

Voi conservatori dovrete più che ogni altro tendere al miglioramento del giure e della moralità domestica, unico palladio dell'ordine sociale.

Quando invece vi spingete tant'oltre calpestando le leggi della natura, violando i diritti del cuore con una ingerenza liberticida, privando la parte più bella e più gagliarda della gioventù italiana di quelle consolazioni che non si negano nemmeno agli animali bruti, quando siete, dico, in un pendio così precipitoso, non vi deve sembrare strana la protesta solitaria che per la salute del paese vi si manda dall'ultimo stallo dell'estrema sinistra.

Senza un esercito permanente si può vivere, ma senza moralità giammai. Un ministro dunque non può nè deve sacrificare questa vera forza fondamentale degli Stati a ciò che è fittizio e transitorio quanto la vecchia disciplina militare combattuta oramai dalla scienza e dalle istituzioni della libertà presso tutte le nazioni civili.

Io non mi brigherei per nulla dei matrimoni degli ufficiali come di ogni altro cittadino. Un ufficiale è un gentiluomo, e la sua educazione e la sua onoratezza garantiscono meglio di qualunque legge la possibilità ed il decoro dei connubi matrimoniali.

Oltre a questa ragione di riguardo verso gli uffiziali ve ne ha un'altra di rispetto alla personalità della